

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

## PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta l'associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre it.	1.	4 semestre	7/50	Anno 15
ITALIA fr. di posta	>	>	6	>
SVIZZERA	>	>	8	>
FRANCIA	>	>	11	>
GERMANIA	>	>	15	>
Le inserz. Uffic. a cent. 15		la linea, artic. comunicati cent. 70		

## SI PUBBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

## LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

## Collegio Elettorale di Bassano

L'avv. **Emilio Broglio**, deputato di Bassano — autore del libro: *Delle forme parlamentari*, di quell'opera insigne che ebbe l'applauso non solo delle notabilità politiche italiane, ma di quelle puranco di Inghilterra e di Francia, — il rigido filosofo consumato nell'arringa parlamentare, che fedele al suo programma non trasandò mai co' suoi principii per salire all'acquisto d'un portafoglio, — il cittadino intemerato che fu rappresentante di varii collegi e ne propugnò strenuamente i diritti — oggi è ministro della pubblica istruzione.

Questo collegio è convocato il 17 corr. per rieleggere il nuovo deputato.

L'egregio patriotta si presenta ai rispettivi elettori aspettando da ognuno di essi un nuovo attestato di quella fiducia di cui prima lo colmarono. Sebbene la sua rielezione non offra alcuna difficoltà, sebbene le sue qualità personali sieno state riconosciute; pure il rimestare de' partiti potrebbe suscitare qualche opposizione, scuotere la fiducia degli elettori per combattere il ministro non il deputato.

Stiano bene in guardia i Bassanesi. Non si lascino fuorviare e si pronuncino a seconda dei fatti.

Le necessità che formarono il nuovo ministero sono da tutti conosciute. Nessuno degli attuali ministri si offerse spontaneamente ad assumere il peso della situazione; ma si avrebbero potuto rinvenire uomini più devoti al Re ed alla patria, più coraggiosi in questi terribili frangenti, mentre gli uomini politici si eclissavano davanti alle gravi difficoltà del paese?

Per l'ordinario la rielezione d'un deputato che sia assunto al ministero non offre alcuna difficoltà, e difatti qual criterio potrebbe farsi d'un collegio che dopo di avere eletto un candidato per le sue qualità ed opinioni personali si disdicesse a solo motivo che queste qualità ed opinioni lo innalzarono ad un posto più eminente?

Lungi dal credere a siffatta contraddizione siamo anzi sicuri che il collegio di Bassano rieleggerà concorde e spontaneo a suo deputato l'illustre ministro **Emilio Broglio**.

## Giudizi della stampa italiana

Sulla Nota Menabrea.

Il *Diritto* pubblica la nota del Menabrea a Nigra, commentandola nel modo seguente:

« La nota non contiene alcuna novità. Ha gli stessi errori degli altri documenti già pubblicati dal presente Gabinetto.

« Dice che le truppe italiane furono ritirate da Roma perchè « eran venuti meno i motivi che avevano reso necessario l'intervento » e dimentica che il principale di questi motivi, a detta di un altro documento

ufficiale, era per lo appunto l'intervento francese, che ancora dura.

« Spera che i Francesi alla lor volta si ritireranno: ma non va più in là della speranza. Fida nella parola della Francia: ma non è che fede. Non evvi pur un cenno che a queste virtù teologiche della fede e della speranza dia un qualche valore.

« Dichiarò che la Convenzione di settembre è finita: che il papato, come poter temporale, ha dimostrato di non poter sussistere: e qui ragiona bene, elevato e come si conviene. Questa parte è la migliore della nota, tanto che si fa perdonare anche « la tomba degli apostoli » la quale dovrà un po' meravigliarsi nel vedersi tratta in una nota diplomatica con tanta serietà.

« Chiede che la quistione romana sia risolta, lasciando al pontefice il regno dei cieli ed agli Italiani il territorio pontificio.

« Qui la nota ha però certe frasi ambigue di cui non si capisce bene il significato.

« Ma quando si tratta di concludere allora si presenta il vuoto.

« Avendo la nota premesso che il papato è incorreggibile, e cioè vanità ed orgoglio partito; avendo dinanzi l'esperienza della Francia, intervenuta a sostenerlo ed a combattere l'Italia, come si può scrivere al Nigra che sono indispensabili accomodamenti i quali pongano in accordo gli interessi della Santa Sede con quelli del regno?

« Che significato pratico hanno tali istruzioni o per dir meglio, tali generalità che sono nell'animo di molti, ma che finora non trovarono modo di concretarsi?

« Roma non vuole, non può cedere: la Francia si è gettata in una politica reazionaria da cui non rileverà sì facilmente il piede: dunque?

« Per codesta via del supplicare non si giungerà alla meta.

« Ma già lo dicemmo: si vuol guadagnar tempo, e così lo si guadagna. Essendo partite da un punto falso nè la Francia, nè l'Italia sono in grado oggi di comporre la loro lite: conviene aspettare il Parlamento.

« Intanto una osservazione è a farsi. La quistione romana che i clericali credevano morta a Mentana, risuscita in tutta la sua pienezza nella nota italiana.

« Quando il Governo la lascia cadere, i garibaldini la rialzano: quando casca dalle mani dei garibaldini, ecco il Governo che la riprende.

« Ma ritta, ritta sta sempre. »

La *Riforma*, intorno alla stessa nota, si esprime così:

« La nota che il conte Menabrea indirizzava in data del 9 corrente al cavaliere Nigra, ieri pubblicata dalla *Gazzetta ufficiale*, e che oggi riproduciamo, ci spiega il movente dell'articolo del *Moniteur*, ieri segnalato dal telegrafo, e del quale ci siamo ieri stesso occupati in queste colonne.

« Quell'articolo è la risposta alla nota Menabrea; è — ci duole usare la dura parola, ma è la sola che valga a ritrarne il carattere — è il *beu servito* rilasciato dall'imperatore al Ministero Gualterio-Menabrea.

« Noi crediamo che la stessa fibra degli onorevoli ministri, per quanto sorda alla voce dei giusti sdegni patriottici, dovrà risentirsene.

« È dunque ben decaduta l'autorità del regno davanti alla trionfante politica imperiale; è ben caduta in fondo, se si può impunemente trattarla così spicciativamente alla faccia del mondo.

« Queste parole nostre non interpretano solo il senso di umiliazione di cui la nazione

è invasa; ma vogliamo credere, abbiamo bisogno di credere, risponderanno anche all'impressione che il Ministero deve avere ricevuto dalla risposta imperiale, benchè abbia fatto di tutto per meritarsela. »

« Entra poi a dimostrare la contraddizione esistente fra questa nota, e la circolare diplomatica annunziante l'occupazione di alcuni punti del territorio pontificio per parte delle truppe italiane che prima si è voluto far credere essere avvenuta per tutela del diritto nazionale, e che poi si confessa non avere avuto altro scopo che quello di cooperare all'opera repressiva dell'intervento francese, e conclude nei seguenti termini:

« Alle genuflessioni e alle supplicazioni del conte Menabrea come rispondeva il governo imperiale, è chiarito dall'articolo del *Moniteur* già citato.

« L'imperatore è pienamente soddisfatto dell'aiuto prestatogli dal governo italiano nel ristabilimento dell'ordine, cioè nella restaurazione del poter temporale. Di nuovi negoziati non si parla nemmeno; resta il trattato di settembre, a cui, dice il *Moniteur*, il governo italiano ha dimostrato tanto rispetto. « *Moniteur* non parlerà quando il poter temporale sarà pienamente rassodato.

« Abbiamo adunque la convenzione di settembre in vigore, e la Francia che veglia in armi nelle città romane perchè d'ora innanzi nessuno la tocchi.

« Mai con più aperta irrisione fu risposto a più meschina politica.

La *Nazione* trova degnissimo di lode il documento governativo contro il quale si scagliano con tanta acrimonia i giornali dell'opposizione, e, anzichè condividere l'abborrimento della *Riforma* per la convenzione di settembre, consiglia il governo a veder modo di far ritorno in ogni caso alla esecuzione pura e semplice di quanto fu stipulato in quell'atto diplomatico.

Ecco le sue parole:

« L'onorevole Menabrea ha creduto opportuno di esporre fin da ora sommariamente quali serebbero le idee e il programma, con cui l'Italia sarebbe disposta a trattare. Egli crede che lo scopo della convenzione franco-italiana stipulata, egli dice, nella fiducia di un pronto riavvicinamento fra l'Italia e la Santa Sede, sia interamente fallito.

« Noi non possiamo partecipare a così severo giudizio; che un ravvicinamento fra l'Italia e la Santa Sede fosse desiderato dal governo italiano non può essere posto in dubbio, e ne attestano gli sforzi fatti da parte dell'Italia per raggiungerlo; ma non crediamo che fosse questo lo scopo della convenzione, la quale poteva sussistere benissimo e lo potrebbe ancora, anche senza che interveniva nessun accordo fra l'Italia e la Santa Sede.

« La convenzione ha voluto porre la sovranità pontificia nella identica condizione di tutte le altre sovranità dell'Europa; ha voluto che il potere temporale dei papi vivesse di vita propria, senza il puntello di forze straniere, e alla garanzia del diritto pubblico universale, che protegge tutti gli Stati da invasioni illegali, ha aggiunto la garanzia speciale dei governi di Francia e d'Italia.

« L'Italia per dar prova della perfetta lealtà dei suoi intendimenti, ha fatto quanto da essa dipendeva, onde giungere ad un accordo colla Santa Sede, mediante la separazione degli interessi spirituali dai temporali, ma trovò in Roma gli stessi incrollabili ed ostinati rifiuti, che già ebbe da sperimentare più volte la Francia nei lunghi anni della sua occupazione militare.

« Ci giova sperare che l'attuale gabinetto

sia più fortunato de' suoi antecessori; ma non possiamo dissimulare i nostri dubbi. Certamente se ad esso riuscirà di persuadere il pontefice intorno agli inconvenienti del suo duplice potere, egli avrà reso un grande servizio all'Italia, alla Francia, alla cattolicità intera, e alla causa dell'ordine, della pace e della civiltà.

« Ad ogni modo, nel tentare quest'ardua impresa, noi confidiamo che il Ministero avrà bene in mira di non precludersi la via a tornare puramente e semplicemente alla Convenzione del 15 settembre, che in certi casi potrebbe essere il partito più sicuro.

« Nelle condizioni presenti quando non si possa riuscire ad una soluzione, quale la vogliono le aspirazioni e i diritti nazionali, piuttostochè subirne una che ci chiuda le vie dell'avvenire, noi crediamo che il governo debba porre ogni cura perchè almeno la quistione romana rimanga impregiudicata. »

L'Italia si limita per oggi a chiamare l'attenzione dei suoi lettori sulla parte essenziale della nota Menabrea.

« Finalmente, essa dice, e questo è il punto capitale, il signor Menabrea dichiara che il *modus vivendi* dovrebbe consistere nel vincere, conforme al più vivo desiderio degli Italiani, le difficoltà e gli scerzi che nascono dalla UNIONE DE' DUE POTERI in mano al papa, dalla confusione che il vicario di Cristo fa del potere che si esercita nella regione della fede, con quello diretto al governo delle cose terrestri. È la nota, dopo di aver denunziata al mondo questa confusione come causa di difficoltà, di scerzi, di spargimento di sangue, e di continuo appello allo straniero, si chiude raccomandando al ministro del Re a Parigi di fare ogni sforzo perchè nasca nel gabinetto delle Tuilleries il « convincimento che sia di « tutta urgenza risolvere senza indugio la « quistione romana. »

« Ecco dunque come la forza delle cose spinga la politica del Re d'Italia ad accusare il papato, sebbene in forma non tribunizia, cogli argomenti stessi con cui lo accusa la rivoluzione. Non dubitiamo perciò di qualificare questa nota come *incendiaria* e *incendiaria* innanzi alla Francia rivoluzionaria e alla coscienza dell'intera Europa. Finalmente cade la maschera di sette anni, ed è costretto il regno a ferire al cuore la teocrazia sebbene in termini gentilissimi, fioritissimi e benevolissimi. »

Qualifica poi di melensa, volgare, antitaliana e incomprendibile la conclusione del documento nella quale il ministro non ha osato formular niente di preciso. (???)

La *Gazzetta del popolo* è soddisfattissima della nota, e, dopo avere constatato che la medesima ha fatto in paese buona impressione, dice che il Ministero da saputo con molta felicità e parsimonia di parole delineare lo stato vero delle cose, la posizione vera dell'Italia di fronte alla Santa Sede, d'onde risulta la impossibilità di venir mai ad un accordo durevole, fintanto che non si muti la base delle trattative e degli accomodamenti.

L'*Armonia* pubblica la nota, interpolando ai diversi periodi di quella le sue astiose considerazioni, e finisce colla seguente tirata:

« Sì, il più vivo desiderio degli Italiani si è che cessi la nefanda guerra mossa da tanti anni alla Chiesa ed al papato; è che cessino in Italia le ingiustizie, i sacrilegi, le bestemmie e l'irreligione; è che la causa della religione e dell'ordine europeo non sia più affidata a mani rivoluzionarie, a mani grondanti di sangue sparso per la rovina del potere temporale del papa; è finalmente che l'Italia sia davvero un grande elemento di ordine e di progresso colla osservanza delle leggi divine ed ecclesiastiche col rispetto colla

giustizia ed alla verità, coll'obbedienza sincera alla Santa Sede, colla protezione dei diritti della Chiesa e de' suoi figli, colla piena libertà finalmente di quella cattedra indefettibile, che come salvò il mondo antico dalla barbarie, così è destinata a salvare eziandio dalla rivoluzione e dalle guerre fraterne il mondo presente ed avvenire ».

L'Opinione Nazionale si scaglia fieramente contro l'alleanza francese, e vuole la convocazione del Parlamento e la caduta del ministero ad ogni costo.

« L'alleanza a cui vuole costringerci il ministero Menabrea-Gualterio, essa grida, non è solamente la massima tra le vergogne, ma, conclusa, sarebbe il supplizio del vivente, attaccato il cadavere. — L'Italia è giovane, l'Italia è potente di vita e d'avvenire; Napoleone III è, come scriveva il Times, sopra un cammino biforcuto che riesce sempre al patibolo.

« È questi l'uomo a cui dobbiamo sacrificare la nostra esistenza e il nostro decoro nazionale? »

« La situazione è gravida di tempeste. Senza un ministero italiano, né clericale, né francese, che si sostituisca prontamente al gabinetto Menabrea-Gualterio, noi non sappiamo misurare tutta la gravità degli avvenimenti che per opera dell'Italia potranno addensarsi fra non molto sull'orizzonte europeo. La nazione fiera della sua potenza, aspetta; il Parlamento e la Corona provvedano.

« Per salvare l'onore del paese e non andare incontro a un terribile ignoto, è necessario che il Parlamento pronuncii la sua inesorabile sentenza, e che il ministero presente abbia fra pochi giorni terminato di vivere ».

(Gazz. di Firenze)

Leggiamo in una corrispondenza fiorentina della Gazzetta Militare Italiana:

« ... Fummo a un passo dalla guerra ed eravamo men preparati a quella che non lo fossimo l'anno scorso prima della campagna coll'Austria, eppure vi era chi affrontava quell'eventualità con una leggerezza, con una indifferenza che pur troppo riescono incomprendibili... »

È positivo che se il re ci avesse chiamati alla guerra, se avesse voluto con un tentativo disperato protestare contro l'intervento francese, l'esercito avrebbe dimenticato in un punto e la sua inferiorità numerica e la scarsità dei suoi mezzi di combattimento e l'eccellenza delle nuove armi del nemico, per non pensare che ad una cosa sola, a salvare l'onore italiano. Ma per quanto un insuccesso possa essere glorioso, pure è sempre una cosa da evitarsi, e dopo Custoza l'esercito italiano ha bisogno di una splendida vittoria.

È vano dunque il gridare; piuttosto che muovere querimonie pensiamo al rimedio. La causa principale, lo dicemmo, fu la nostra debolezza. Se le condizioni nostre di forza fossero state diverse, se formidabili fortezze si fossero trovate ai nostri confini, se da un giorno all'altro noi avessimo potuto ammassare alla frontiera pontificia, non i pochi 10 mila uomini, ma 150 o 200 mila; se queste truppe fossero state fornite di armi pari alle moderne esigenze, o la Francia non si sarebbe mossa o avrebbe trovato prima le nostre navi e i nostri forti, poi i petti dei nostri soldati a impedirle l'ingresso.

E tutto ciò sarebbe avvenuto se avessimo seguita l'opera che cominciammo nel 1860, se i nostri armamenti non avessero cessato un giorno, un'ora, e anche forse se quello che non s'era fatto nel 1864 e 65 si faceva dopo quanto ci aveva insegnato la campagna del 1866. Sarebbero stati necessari sacrifici, lo comprendiamo, ma un popolo che vuole stare come conviene al suo posto e tutelare rigorosamente l'onore nazionale deve saperli sostenere.

Ora il Governo fa il debito suo e arma. Saprà il Parlamento secondarlo? È bene sperarlo per l'avvenire del nostro paese.

Togliamo dall'Opinione Nazionale:

Sembra oggi certo che il sig. di La Valette abbandonò il ministero dell'interno, e gli succederà Pinard.

Si dovrebbe sorprendersi di vedere il signor di La Valette lasciare il potere nel momento in cui la sua politica trionfa, nel momento in cui il *Moniteur* dà un *satisfait* così manifesto al governo italiano. Ma il suo ritiro è pienamente giustificato per chi ha seguito dappresso la politica di questi ultimi anni.

La campagna di Lombardia del 1859 che

doveva redimere l'Italia fu condotta diplomaticamente dal conte Walewski, le di cui simpatie erano austriache. La spedizione del Messico fu fatta dal signor Thouvenel che la deplorava più d'ogni altro. Il signor Drouyn de Lhuys, devoto alla sovranità temporale, firmò la convenzione del 15 settembre. Lo stesso Drouyn de Lhuys, ardente partigiano dell'alleanza austriaca, assistette l'anno scorso, per conto della Francia, alla disfatta dell'Austria e all'esaltamento della Prussia. È dunque naturale che oggi la prima nota del *Moniteur* indichi un ravvicinamento coll'Italia, e che il sig. di La Valette, partigiano dell'alleanza italiana, ceda il posto al signor Pinard che passa, — non sappiamo con quanta ragione — per uomo devoto agli interessi del clero.

Non bisogna dare grande importanza a questi cangiamenti. Vi sono due politiche: la legittimista che vuole restaurare il papa sulle rovine dell'unità italiana, è la politica dell'Union. Ve ne ha una seconda che vuol compiere l'unità italiana colla caduta del potere temporale del papa; e questa è la nostra.

Fra le due il governo ne cerca una terza che non esiste, e che sogna la conciliazione del *Sillabo* colla dichiarazione dei diritti dell'uomo. È la politica di altalena che si agita da 18 anni fra Pio IX e l'Italia.

L'altalena che penzolava otto giorni fa dalla parte di Pio IX, pencola oggi dalla parte dell'Italia. Esco tutto. Soltanto e per forma di compensazione, se il linguaggio del *Moniteur* è più favorevole all'Italia, in ricambio il sig. di La Valette cede il suo portafoglio ad un successore più clericale di lui. Così tutti devono essere contenti e il sig. Rouher al Corpo legislativo non avrà da cangiar di colore.

Leggesi nello stesso giornale:

L'oscurità è il carattere distintivo degli oracoli. Quello del *Moniteur* di questa mattina ne ha tutte le condizioni; è lo stesso equivoco.

Il corpo spedizionario evacuerà Roma e le altre città dello Stato pontificio *tostoche l'ordine sarà assicurato*.

Quando sarà l'ordine assicurato?

Che cosa è questo ordine che permetterà alle nostre truppe di ritornare? A quali segni si conoscerà ch'esso è ristabilito? Con un tale programma c'incarichiamo di far durare l'occupazione per altri 18 anni.

Le truppe si concentreranno gradatamente a Civitavecchia. Ma l'evacueranno poi? Evacueranno Roma e le altre città quando l'ordine vi sarà ristabilito; quanto a Civitavecchia sappiamo soltanto che vi si concentreranno; ma l'evacueranno poi? I giornali si occupano da otto giorni in proposito interpretando a loro posta l'equivoco. Noi ci limitiamo a constatarlo senza alcuna interpretazione. È ciò che spetta agli avvenimenti.

## FERITI DELL'INSURREZIONE ROMANA

Primo elenco dei feriti ricoverati negli ospedali provvisori di Monterotondo, Passo Corese, Poggio Mirteto e Terni, ovvero in domicilio privato:

Giordano Emidio di Teramo. Tomei Enrico di Aquila. Cellentani Lodovico idem. Salvatore Luigi di Teramo. Latini Ercole di Narni. Testi Domenico di Urbino. Trinchi Enrico, di Rieti. Bianconi Valentino di Monte Castrilli. Mancinelli Gregorio di Ancona. Valentini Secondo di Pergola. Parabbi Ottaviano di Terni. Borelli Innocenzo idem. Finocchi Carlo, sottotenente, di Aquila. Romagnoli Ferdinando di S. Lodeccio. Capuani Paolo, tenente, di Roma. Martinini Innocenzo di Rimini. Lanari Clelio fu Pasquale di Ancona. Bellincioni Oreste di Firenze. Gori-setti Antonio di Gemona. Borghi Achille di Ravenna. Beltramini Leone di Como. Tabarelli Giuseppe di Imola. Benelli Adamo di Ravenna. Scholey Giovanni di Londra. Ughi Giuseppe di Firenze. Buccignoni Pietro di Viterbo. Muraggi Francesco di Genova. Uziel Giuseppe, capitano, di Venezia. Ferrari Giovanni di Carmagnola di Voghera. Menichetti Egisto di Firenze. Stocchi Vincenzo idem. Albertini Alberto di Rimini. Scarpellini Raffaele di Firenze. Sussi Giocondo idem. Pezzani Enea di Rimini. Annigoni Antonio di Modena. Cecchi Cesare di Canopi di Bisenzio. Spreatico Giovanni di Milano. Cavaleoli Ferri Giovanni di Ravenna. Pierrazzini Agide di Cotignola. Ferretti Angelo di Vicenza. Ginocchi Federico di Civitanuova. Lombardi Pio di Cesena. Tagliani Saturno, capitano, di Caccetto di Mirandola. Martelli Temistocle

di Forlimpopoli. Solimani Luigi di Genova. Moretti Giocondo, di Firenze. Pignocchi Emilio di Ancona. Tassinari Luigi di Ravenna. Montecchi Alfonso di Sassuolo. Baldelli Antonio di Firenze. Becci Zelindo idem. Bortolucci Geronimo di Terni, ferita trasfossa di baionetta alla regione iliaca esterna destra nel combattimento a Monte Rotondo: più 32 ferite di eguale arma semplicemente muscolari nel dorso, petto, bassoventre riportate dagli zuavi che lo sorprendevano ferito nella stazione di Monte Rotondo. Mascheroni Gio. Antonio di Vicenza. Tevarotto Gerolamo di Vicenza. Lenari Sante di Rimini. Giordano Ettore di Asti. Pierazzini Raffaello, luogotenente, di Castel Bolognese. Garzoni Federico di Cesena. Baldini Agostino idem. Reggiani Federico di Bologna. Cruciani Florindo di Sanseverino. Sullotti Eflisio di Cagliari. Cadovilli Lorenzo di Rimini. Stocchi Lodovico di Parma. Ragon Luigi di Montecatini. Gremigna Angelo idem. Masi Egidio. Santucci Alcibiade di Ravenna. Peri Ferdinando di Parma. Occhialini Serafino di Ancona. Zannotti Giovanni di Foligno. Mancinelli Giuseppe di Fabriano. Tempestini Filippo di Firenze. Basetti Ferdinando di Brescia. Del Frate Valentino di Fabriano. Coari Luigi di Roma. Di Marciano di Roma. Cannaletto Carlo di Milano. Sapelli Netto di Torino. Traccari Antonio di Montebello. Bertoni Giuseppe di Cesena. Liccioli Raffaele di Dicomano. Arlotti Giuseppe di Rimini. Vannini Adriano di Ancona. Zignoni Domenico di Cesena. Martinini Innocenzo di Rimini. Bacciglioni Pietro di Viterbo. Annigori Antonio di Modena. Misirini Pirro di Forlì. Gimignani Lorenzo di Pesaro. Coppadoro Giuseppe di Cittadella (Veneto). Dodoli Corrado di Livorno. Beltramini Leone di Como. Decazocchi Fortunato di Loreto. Tobanelli Giuseppe di Imola. Baggiani Federico di Bologna. Martinelli Luigi. Caloni Vincenzo. Pasartelli Carlo. Boraschi Gilberto. Piccinetto Francesco. Venanzetti Michele di Treia. (provincia di Mantova).

Giubolta Giov. Battista. Certilei Augiolo. Gatelli Augusto. Morsini Luigi di Osimo. Piccini Oreste di Firenze. Giuliani Pietro di Bologna. Gavtani Vincenzo di Roma. Zaniboni Romano di Budrio. Scardovelli Napoleone di Moglia di Gonzaga. Borgassi Pietro di Firenze. Zanella Angiolo di Mantova. Baviacqua Paolo. Saloni Tito. Pezzi Vincenzo di Albano. Ruzzi Giuseppe, sergente, di Viterbo. Antonelli Angelo di Roma. Ruggieri Agostino di Terni. Giorgini Giulio da Savignana. Gennaro Gio. Batt. Roberti Gio. Batt. Bassoni Fabio. Carozzi Luigi. Berretta Luigi. Buti Ettore. Frinchi Giovanni. da Rieti. Mangialuto Filippo da Todi. Cortinosis Angiolo di Genova. Banevello Gio. Batt. di Genova. Delbontromboni Romolo di Crevalcore. Maldini Agostino di Cesena. Mosto Antonio, magg. di Genova. Martinelli Cesare, id., di Bologna. Ravaglioli Vincenzo di Cesena. Ghiraldi Pietro di Cesena. Tonanni Alessandro di Perugia. Pallavicini Roberto di Sale. Brujetti Luigi di Terni.

Secondo elenco dei feriti che nel giorno 3 novembre rimanevano ancora nell'ospedale Civile di Monterotondo e di quelli provenienti dal combattimento di Mentana.

Manara Domenico, capitano, di Parma. Bonaccini Antonio di Rimini. Stignani Oreste di Ferrara. Sante Nicola di Grottaminarda. Maini Federico, di Bologna. Bonaglio Gio. di Cremona. Valeri Domenico. Fralini Cesare di Roma. Secchi Cesare di Firenze. Bichioni Alessio. Testi Luciano, sottotenente di Mirandola. Lombardi Raffaele di Lucca. Savvatti Ant., caporale, Mendole. Ricci Francesco di Lugo. Bartoli Massimiliano di Terni. Bazzocchi Gio. di Mendole. Ferneti Primo di Cesena. Polesi Icilio di Livorno. Morteo Gio. B. Filippi Alberto. Maioni Fr. di Rimini. Biondi Oreste di Firenze. Salce Francesco di Padova. Artini Ant. di Verona. Guiduci Gio. di Genova. Vilda Federico di Bergamo. Gherardi Enrico di Firenze. Margherini Flisano di Empoli. Familli Settimio di Firenze. Sgarbi Antonio di Mantova. Cristini Giuseppe di Novara. Lagomorfino Gio. di Genova. Casini Angelo, di Forlì. Gamberi Luigi di Forlì. Moraggi Francesco di Genova. Carabini Luigi di Spoleto. Marchetti Virgilio di Ancona. Pezzoli Augusto di Varenna. Cauro Mich. di Livorno. Buccarelli di Roma. Megliozzi Fr. di Abbadia Fiorentina. Pistoletti Carlo di Firenze. Morotti Cesare di Bologna. Luigi Angiolo di Prato. Costa Gius. di Brescia. Marasini Ettore di Parma. Benvenuti Eugenio di Pisa. Alessandrini Cesare di Bologna. Marzi Gius. di Roma. Pascoli Vincenzo di Bologna. Pestolazza Ben. di Piacenza. Berti Raff. di Ancona. Lucandro Ettore di Rieti. Degl'Innocenti Luigi. Sabbioni Bernardo di Mantova. Scarpellini

Raff. Mazzoneschi Plinio. Angiolini Federigo Bernabò Mass. di Romagnola. Trinca Pietro Corazzini Odoardo di Pieve di S. Stefano. Fermo Gius. Cantoni Achille, magg. Conte Bollis di Lago. Consolici Leopoldo di Cesena.

## L'ORIENTE

Memorie di G. Regaldi.

(Cont. vedi num. 267.)

### II.

#### IL NILO.

Come nello scorcio del secolo passato, Napoleone I capitando la spedizione francese in Egitto, diede un nuovo impulso agli studi della archeologia faraonica; così nel 1840 il vice-re Mehemet-Ali diede un nuovo incitamento alle geografiche investigazioni nell'Africa centrale. Questo principe riformatore, figlio vigoroso della Macedonia, nuovo Alessandro, svegliò l'Egitto dal sonno della barbarie cogli' impeti del suo tenace e sapiente volere, e sparse i semi d'una civiltà che va fruttificando lentamente. Egli aspirò alla gloria di scoprire le sorgenti del fiume su cui stendeva il temuto e benefico impero; e la compagnia degli uomini da lui mandati a questo uopo nel 1840 giunta al nono grado di latitudine nord, salendo il fiume, incontrò le vaste paludi indicate dagli inviati di Nerone, e procedendo animosamente pervenne presso al quarto grado nel luogo detto Gondokoro, ove stanziò di poi una missione cattolica.

La spedizione del vice-re egiziano scoperse diversi affluenti del Nilo non ancora investigati, e sconosciute tribù, e fu cagione che sorgesse un'ardimentosa pleiade di esploratori francesi, inglesi, olandesi ed italiani che per opposte intricate vie dal Nord e dal Sud andarono nelle regioni equatoriali a cercare le sospirate sorgenti.

Finalmente dopo le prove e i pericoli di tanti viaggiatori, nel 1862 si diffuse e trovò fede la voce che gli inglesi Speke e Grant avessero scoperta la tanto desiderata scaturigine del fiume Bianco, la principal fonte del Nilo, e che fosse il lago Victoria Nyanza da essi esplorato nella zona equatoriale. Già il capitano Speke insieme coll'inglese Burton avea sino dal 1858 scoperto il lago Nyanza, onde confortato di onori e di potenti aiuti andò col Grant nel 1862 a riverlo ed esplorarlo, e in due luoghi gli diede due illustri nomi a ricordare le Società geografiche d'Inghilterra e di Francia, protettrici dell'ardua impresa. Dall'Equatore tornando egli in Europa per la via di Gondokoro s'imbatte nell'intrepido Samuele Baker che a capo d'una spedizione gli era andato all'incontro, e che ospitalmente lo accolse sotto la sua tenda.

Lo Speke narrando le vicende delle sue molteplici escursioni e lo spettacolo della zona equatoriale, disse al Baker i particolari del lago Nyanza che comunica con un altro lago il *Luta Nzige*, e gli espresse il dispiacere di non aver potuto esplorare il secondo lago per l'imminente straripamento del Nilo. Baker che sperimentò più volte l'indomabile suo ardore contro le belve e gli elementi, tosto si preparò a nuovi cimenti, pronto, per la via tracciata dal capitano Speke, a visitare i due laghi dell'Equatore e quello specialmente non ancora studiato. Vi andò animosamente e corse la notizia ch'egli avesse scoperto una seconda sorgente del Nilo, sicché i nomi di Speke, Grant e Baker vennero salutati dai più insigni geografi con grande onore.

Ma a contrastare agli inglesi la gloria di tale scoperta si levò il veneziano Miani, noto per arditi viaggi nell'Africa centrale.

Il Miani con un opuscolo ricco di notizie preziose sorse a provare che gl'inglesi non iscopersero l'Amé, la sorgente del fiume Bianco che a lui indicarono i Galaffani, fra i quali egli incise il suo nome sul tronco di un tamarindo. Al tempo stesso nello scopo della scoperta il Miani annunciò una nuova spedizione che accingevasi ad eseguire in compagnia di cento forti italiani, i suoi cento leoni, ed annunciò che l'avrebbe intrapresa partendo col piroscalo di Suez per la via di Sud-est, e che sarebbe sbarcato alla riviera *Osi*, poco distante, come egli opina, dall'Amé dalla sorgente del Nilo. Disse che sarebbe sbarcato al secondo grado di latitudine Nord, in una spiaggia sconosciuta, deserta, fra la temuta tribù dei *Galla* che un tempo invase l'Abissinia, e che occupa una superficie più grande della Francia.

« Sbarcati alla riviera Osi, egli scrisse, il vapore ritornerà a Suez. Due vie resterà a scegliere, o il mare per tomba, o andare alla scoperta. » Indi soggiunge: « Questa via sarà un aspro sentiero, ma senza grandi sacrifici, senza l'abnegazione della propria esistenza non si diviene utili alla patria.

«L'idea di viaggiare nell'incognito, formare la carta che non esiste, cancellare insieme la tremenda parola, *terre sconosciute*; questa soddisfazione basta, ed i cento leoni italiani che sceglierò per seguirmi, contribuiranno alla vittoria.»

Nobilissimi sentimenti, e degni della schiatta italiana!

Il Miani nel giugno del 1865 trovavasi in Firenze, ed invocava alla sua impresa il patrocinio del nostro Governo e del Re che onorollo di doni e titoli.

Fui lieto di conoscerlo e di udire da lui narrate le relazioni di lontane terre a noi ignote, ove abbonda l'ebano, l'avorio e il caffè. — Mi accesi del desiderio che il governo del regno d'Italia si giovasse della proposta spedizione alle sorgenti del Nilo, e la facesse sua, per dare alla patria di Colombo gli onori di così nobile scoperta, e per giovare alle ragioni della scienza e del commercio.

Mentre il Miani si destreggiava nelle trattative ragionandone col Re e coi suoi ministri, il marchese Orazio Antinori di Perugia, valente naturalista, ed esso pure animoso esploratore del Fiume Bianco, pubblicò nel giornale il *Diritto* una lettera, ristampata poi nel *Corriere Mercantile*, colla quale fulmina di parole virulente la fama del Miani, e attribuisce agli inglesi Speke e Baker gli onori della fatta scoperta.

Io non indagherò se il Miani possedeva le virtù del cittadino e del cristiano, ma sibbene quelle dell'ardito viaggiatore e le riconosco da validi documenti.

I principi e i ministri degli Stati orientali non conoscendo le condizioni dell'occidente, ponno talvolta essere tratti in inganno nell'acettare indistintamente gli usi e i costumi nostri, antepostrandoli ai loro patriarcali, ma non facilmente s'inganneranno quando trattasi di cose appartenenti alle loro regioni. Così opinando, mi sento tratto a riverire il Miani che seppe ispirare tanta fiducia nel governo egiziano, che in una spedizione fu da lui aiutato di armi, uomini e danaro.

Inoltre, Ferdinando di Lesseps, uno dei più autorevoli conoscitori dell'Egitto, richiese di agevolazioni dal Miani per la scoperta delle sorgenti del Nilo, gli promise in iscritto il suo patrocinio «per gli antecedenti che sono in vostro favore, l'esperienza e la conoscenza dei luoghi che non possiede nessun altro viaggiatore.» La lettera del Lesseps è data il 12 marzo 1865 da Costantinopoli.

Inoltre, fino dal 1860, egli eseguiva una spedizione sotto gli auspici di Napoleone III nella quale, giunto a pochi gradi dall'equatore, dovette retrocedere respinto dalle piogge diluviali degli equinozi. E aggiungerò che il celebre Roderick Murchison, presidente della Società geografica di Londra, scrive del Miani: «Egli si fece conoscere qual esploratore profondo, coscienzioso, che si guadagnò un buon nome e la confidenza degli abitanti del Nilo Bianco.»

Queste testimonianze bastano alla fama dell'ardito viaggiatore Miani, ed alla fede che deggiono ispirare i suoi nobili disegni.

In quanto poi agli onori della scoperta dall'Antinori dati agli esploratori inglesi e negati dal Miani, dirò che dopo severe e ripetute investigazioni si è riconosciuto nel centro dell'Africa un sistema idrografico, che da una parte dell'Equatore alimenta il Nilo, e dall'altra dà alimento al fiume Zambese, il quale nei suoi fenomeni ha una strana analogia col Nilo, come ne attestano le osservazioni del dottor David Livingstone, martire della scienza in quelle barbare regioni. Si sono scoperti nelle regioni dell'Equatore laghi e fiumi che forse sgorgheranno dai monti della Luna, che forse saranno tanti affluenti del Nilo, ma non può dirsi con certezza che ne sieno i primi animatori.

Insomma, non si sono ancora scoperte le sorgenti del Nilo, e valenti uomini che nelle acque studiate dai citati inglesi credevano trovate le sorgenti del Fiume Bianco, ora si sono ritratti da tale opinione, e lo stesso Roderick Murchison, il presidente della Società geografica di Londra che tanto rimunerò lo Speke, ora confessa francamente le acque scoperte dallo Speke e dal Grant non essere le sorgenti del Nilo. Ecco un argomento di più a lode del Miani che fu il primo ad affermare ciò, e sino dal 1862 quando da ogni parte gli esploratori inglesi erano acclamati scopritori delle desiderate sorgenti.

Però sembra prossima la soluzione del gran problema nell'Equatore tentato da assidue ricerche e da faticosi scandagli, onde noi facciamo plauso a quanti per amore della scienza cimentano la vita nell'Africa tropicale, e facciamo voti che l'infaticabile nostro Miani abbia la gloria nella scoperta tanto da lui meditata, ed aggiunga un alloro alla patria di Colombo e di Amerigo.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblicò ieri sera la relazione che i ministri dell'interno e delle finanze fecero a S. M. nel proporre la firma del decreto che accorda L. 50,000 per soccorso dei feriti e delle famiglie dei morti. In quella relazione è scritto:

Si trovano in moltissime località dello Stato non pochi infelici, che storpi, malconci, o seriamente malati invocano la carità pubblica, e non mancano vedove e orfani che perdettero l'unico loro sostegno.

Un tale stato di cose addolora profondamente tutto intero il paese senza distinzione di partiti, e il governo non può nè deve essere indifferente alla iattura di tanti cittadini qualunque ne sia stata la causa.

— Sappiano, dice la *Riforma*, che si sta costituendo in Firenze un comitato di signore per raccogliere oggetti e danaro a soccorso dei feriti nell'ultima campagna, senza distinzione di nazionalità.

— Dalla *Nazione*:

Secondo notizie da Roma, il conte di Caserta domandò di prender parte al combattimento di Mentana insieme al colonnello Assani, e diresse l'artiglieria. Gli ufficiali napoletani si unirono ai Carabinieri e agli Zuavi per passeggiare con una fascia, e fecero la polizia di Roma.

Risulta da ciò: 1. che non si difese soltanto il potere temporale, ma la causa della reazione generale; 2. che l'ospitalità data ai Borboni mudò carattere di questi, lasciata la posizione della neutralità che si conviene agli ospiti, assunsero l'atteggiamento di combattenti per l'interesse borbonico.

Ci duole quindi di dover dire che le aquile imperiali si trovarono unite ai gigli borbonici sul campo di battaglia.

MILANO. — Dalla *Perseveranza*:

I fogli milanesi riproducono brevi, ma nobili parole del Delegato straordinario con le quali partecipa al ministro dell'interno che Milano, la quale iscrisse il suo nome in ogni atto di beneficenza nazionale, offre L. 2,000 per sussidi alle famiglie dei calati e feriti dell'ultima insurrezione romana.

VENEZIA. — La *Gazzetta di Venezia* scrive: Lunedi il Consiglio Provinciale di leva ha eseguite operazioni rispetto al distretto di Chioggia. Dei 316 iscritti, furono dichiarati abili 117, dei quali 62 di prima categoria, 86; riformati 65; rimessi ad altra leva o in osservazione 51; cancellati 5; ignoti 2. Oggi hanno luogo le operazioni di leva pel distretto di Dolo.

ROMA. — Leggasi nell'*Italia di Napoli*:

Ci scrivono da Roma che l'aspetto della città, non ostante il gran numero di ufficiali che dovrebbe ravvivarla, è desolatissimo. — I caffè sono vuoti e più vuoti i teatri, ove la sera non si vedono che pochi sotto ufficiali francesi e zuavi e antiboini.

Nelle locande non vi è più nessuno, e lo squallore è generale. Le bande musicali dei francesi hanno un bel suonare in Piazza Colonna; ma non vi è presente che qualche monello e donne di ventura.

Dicesi che uno dei reggimenti francesi che prese parte ai fatti di Mentana, tornò in Roma senza bandiera — Alcuni ufficiali interrogati: Risposero che la bandiera era restata col battaglione lasciato di presidio a Monterotondo. Molti non lo credono e sostengono che la bandiera fosse stata presa dai volontari.

Sarebbe un fatto importantissimo che non tarderà, se vero, ad essere posto in luce.

Nell'ospedale militare eravi un ferito garibaldino il quale era trattato con mal garbo da un certo prete che bazzicava nelle corse non si sa bene il perchè. Ci fu un momento che l'infermo amputato del braccio sinistro perdettero le staffe e rispose per le rime a quel corvo di male augurio.

— *Veh* — disse il prete — *bada che ora è finita.*

— *Un vigliacco* — rispose il volontario — *Adesso incomincia* — Egli tirò in faccia un recipiente che prima gli venne alle mani e che per decenza non nomineremo.

Quel cattivo servo di Dio cadde assai malanco e strillando come un esergumeno — Peggio per lui che venne messo in letto con la fronte fracassata.

— In questi ultimi giorni si trovò il seguente cartello attaccato alla statua di *Pasquino* che interroga, e *Marforio* che risponde:

Pas: — Son ritornati i galli?  
Marf: — Ingrassan le galline.  
Pas: — Se viene il datti datti?  
Marf: — Ne vedremo la fine.  
Brevi e succosi versi che dicono tutto:

— Scrivono alla *Nazione*:

Qui sembra si abbia timore di qualche nuovo tumulto, perchè dappertutto si son poste delle sentinelle avanzate, e si continua a fortificare in modo straordinario la città Leonina e parecchi altri punti su le mura della città.

Il corpo di spedizione non ha fatto ancora preparativi di partenza.

— Il *Giornale di Roma* annunzia che alle 2 pom. del giorno 9 corrente ebbe luogo in Viterbo l'ingresso delle truppe franco-pontificie; dice che la magistratura venne ad incontrarle facendo nuove proteste di fedeltà alla Santa Sede.

Le truppe han pure fatto ritorno in Viterbo, Sutri, Nepi, Civita Castellana e Ronciglione.

Lo stesso *Giornale* ha da Montefiascone che il giorno 7 quella città restò libera dai garibaldini e che il municipio riassunse immediatamente le sue funzioni, e furono rialzati gli stemmi pontifici. La truppa pontificia entrò nella città il 10 corrente.

Il delegato apostolico ha fatto ritorno in Frosinone.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — I giornali parigini cominciano a riguardare come sicura la riunione di una Conferenza per regolare la questione romana. Qualcuno asserisce che il governo francese nel trasmettere un secondo invito alle diverse Potenze, abbia date istruzioni ai suoi rappresentanti, affinché verbalmente palesassero agli altri Governi le idee che il gabinetto delle Tuilleries si proporrebbe far prevalere.

Riferiamo questa voce con ogni riserva.

— La stampa officiosa afferma che l'opuscolo annunziato dal *Constitutionnel* non ha alcun carattere governativo.

— Si prevede che le prossime sedute parlamentari saranno burrascose. L'opposizione si prepara. I capi tennero già la prima seduta in casa Manc per concertare il loro piano d'attacco.

Il discorso dell'imperatore è aspettato con viva ansietà.

LONDRA. — I tumulti non sono terminati in Irlanda. Ad Oxford sono arrivati altri militari per impedire i subbugli. Molte migliaia di persone sono riunite nelle vie. Furono fatte le intimazioni legali, perchè si disperdessero, ma la folla è cresciuta.

VIENNA. — Scrivono che nonostante l'opposizione del partito cattolico, il sig. de Beust è sempre più in favore e presto sarà nominato gran cancelliere dell'impero. Appena questa nomina sia avvenuta, il Ministero degli affari esteri, a quanto dicesi, verrebbe affidato al principe Riecarlo de Metternich.

BERLINO. — Si annunzia che Bismark abbia avuti altri attacchi di dolori reumatici; non pertanto egli ha sempre assistito a tutte le sedute del consiglio dei ministri.

GINEVRA. — Ieri 10,000 votanti hanno presa parte alla rielezione dei 7 membri del Consiglio di Stato di Ginevra.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Per la conservazione dei pubblici monumenti esisteva nella nostra città fin dall'anno 1823 una Commiss. che però essendo meramente consultiva non poteva per difetto d'autorità e di somme disponibili adempire efficacemente al suo vero mandato, sebbene fosse composta di uomini distinti per zelo e per intelligenza.

Il marchese Pietro Selvatico, cogliendo il destro dal pubblico risveglio per ogni argomento di istruzione morale e civile, favorito anche dall'autorevole parola dell'ill. Momson espone alla Giunta Comunale e alla Commissione stessa la indeclinabile necessità di ricostituire questa sopra nuove e più utili basi. La Commissione, riconoscendo la convenienza della proposta, diè incarico allo stesso marchese P. Selvatico, all'avv. F. Frizzarin e al prof. A. Gloria di compilare uno statuto di riordinamento. Questo, studiosamente compiuto, venne sottoposto alla Deputazione Provinciale, da cui fu accolto con molto favore, e si propone di propugnarne l'approvazione definitiva presso il Consiglio Provinciale nell'imminente tornata d'autunno.

Le basi sono le seguenti:

1. La Commissione è provinciale ed esercita la sua autorità sopra tutti i monumenti, statue, quadri, cippi, musei ecc. della provincia.

2. È composta di 11 membri, 9 dei quali sono eletti dalla Deputazione provinciale.

3. Presidente di diritto è il sindaco della città di Padova, e di diritto n'è pure membro il direttore del nostro civico museo.

4. È assegnato nel bilancio ordinario della Provincia Lire 2000 all'anno, messo a libera disposizione della Commissione medesima di cui il voto ha forza esecutiva.

5. Sono parimenti costituiti i soci corrispondenti nei principali centri della provincia con incarico di vegliare alla conservazione dei monumenti ed all'esatto adempimento delle deliberazioni della Commissione.

6. Viene ordinato un inventario generale di tutti i monumenti ed oggetti d'arte spettanti ai comuni e corpi morali della Provincia.

Dell'approvazione definitiva noi non dubitiamo: chè troppo ne è evidente la convenienza e la necessità: e veramente ne porge argomento d'onesta compiacenza il vedere che la Provincia nostra sia la prima ad inaugurare fra noi il sistema delle Commissioni, per la conservazione de' monumenti d'arte, col mandato non solo consultivo, ma altresì esecutivo senza di cui assai di rado le Commissioni offrono in effetto utili risultati.

È abuso troppo inonesto quello che si lamenta a carico di alcuni venditori e negozianti, al minuto in ispecie, i quali col pretesto più o men plausibile della perdita sulla carta-moneta hanno non solo aumentato il prezzo dei loro generi, ma a lesso pretendono ritenersi un due o quattro soldi per ogni carta da una o due lire. Gradiremmo che si pensasse richiamare al dovere i poco onesti.

Buon segno! Le sollecitudini del municipio, le raccomandazioni frequenti della stampa, e lo zelo dei sinceri patrioti per la diffusione dell'istruzione popolare nella nostra città, sortono davvero il bramato effetto: chè le iscrizioni de' fanciulli e delle fanciulle alle scuole elementari, e degli adulti alle scuole serali sono tanto mai numerose, che i locali predisposti per questo primo anno, non sono più sufficienti a contenere gli accorrenti. Desideriamo avere indicazioni più precise sopra un argomento che ci sta tanto a cuore, per riparlarne subito di proposito.

Teatro Nuovo: Nell'entrante settimana avremo la *Norma*. Ci si assicura che la signora Scheggi doveva debuttare con quest'opera per patto di scrittura, e che soltanto alle preghiere dell'impresa aderi di cantare la parte di Caido negli *Ultimi giorni di Suli*, non adattata ai suoi mezzi. Il tenore Vanzani si ripromette maggior successo in quella di Pollione. Vedremo.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 14. — La *Presse* pretende sapere che l'Inghilterra abbandonerebbe la sua attitudine passiva in presenza alle trattative della questione Candiota e consiglierebbe la Porta se non alla cessione di Candia almeno alla rettificazione delle frontiere in favore della Grecia per dare a questa un migliore elemento di vitalità. La *Debatte* dice che nell'Inghilterra nè la Russia fecero obiezione contro la scelta di Roma come la sede della futura Conferenza.

PARIGI, 14. — Un dispaccio da Vienna al *Memorial diplomatique* annuncia che l'Ambasciatore Ottomano comunicò a Beust un dispaccio che annunzia che la Porta dichiarasi pronta a sottoporre la questione di Candia all'esame di un futuro congresso.

PARIGI, 14. — La *Patrie* dice che Nigra è atteso a Londra per trattare col Gabinetto Inglese sulla Conferenza e notificargli che l'Italia aderi in massima al progetto. Le persone arrestate in seguito a perquisizioni domiciliari sono otto. L'opuscolo *Napoleone III e l'Europa nel 1867* parla in favore dell'alleanza della Francia, della Germania dell'Inghilterra, e domanda che la convenzione di settembre sia rispettata. Propone di riunire un congresso e il disarmo generale. Credesi che l'opuscolo non abbia alcuna origine ufficiale.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	novembre	12	13
Rendita fr. 3 0/0	. . . . .	68 22	68 10
ital. 5 0/0 a pert.	. . . . .	45 75	45 15
» fine mese	. . . . .	45 65	45 55
Credito mobiliare francese	. . . . .	157	161
Ferr. Vittorio Emanuele	. . . . .	331	330
» Lombardo-venete	. . . . .	347	346
» Romane	. . . . .	46	47
» (obbligaz.)	. . . . .	95 45	94 45
» Austriache	. . . . .	490	485
Prestito austriaco 1865	. . . . .	325	362
Consolid. inglesi	. . . . .	93 1/4	93 1/4

Ferd. Campagna gerente responsabile.

N. 6659

EDITTO

Giuseppe Caffagnoli fu Gio. Maria possidente di Rovigo rappresentato dall'avv. Calvi con Istanza 12 novembre N. 6659 chiese in confronto del Nob. Almorò III Giovanni Giuseppe Pisani che ex primo Decreto ed a termini del § 250 del Giudiziale Regolamento sia decretata la fatta seguire giudiziale perizia per determinare l'importo e valore delle opere di miglioramento apportate al fondo con fabbricati in Boara Padovana censito nelle Mappe vigenti al N. 29, 292, 293, 1147 di Pertiche Cens. 21,44 colla rendita di L. 277,95.

Venendo asserito che il nob. Almorò III sia assente e non conoscendosi l'attuale sua dimora gli si è deputato in Curatore a suo pericolo e spese questo avv. Cicogna ed accolta l'istanza avversaria fu fissato per la perizia il giorno 29 novembre corrente ore 9 ant. a mezzo degli Iagegneri Borso dott. Antonio e Toffoletto Ferdinando di Monselice presieduti da una Commissione pretoriale.

Ciò tutto si reca a notizia del nob. Almorò III acciò volendo, possa munire il deputatogli curatore delle relative istruzioni a sua difesa o destinare e render noto un procuratore, ovvero provvedere come credesse altrimenti al proprio interesse.

Il presente sarà pubblicato per tre volte di seguito nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura

Monselice, 12 novemb. 1867.

Il R. Pretore

FERRARI

(1 pub. n. 437)

**AVVISO** il 2 dicembre prossimo l'Ufficio di Sindacato del PRESTITO DI MILANO, residente in Firenze, via Cavour, N. 9, aprirà una sottoscrizione di 100.000 Obbligazioni da L. 10 — Nel prossimo avviso si pubblicherà le condizioni con tutti i dettagli. Il programma del Prestito si distribuisce GRATIS. Il Sindacato

(1 pub. n. 436)

**COLLEGIO CONVITTO CILLO**

con insegnamento

Elementare, Tecnico, Ginnasiale e Liceale

IN MONTAGNANA

Dal giorno 20 mese corr. al 15 nov. p. v sta aperta l'iscrizione pegli alunni che volessero appartenere al detto Istituto.

Chi desidera conoscere le norme del Programma stampato, non ha che a rivolgersi all'Ufficio della Direzione.

LA DIREZIONE

(6 pub. n. 408)

NEL GINNASIO-LICEO CONVITTO PRIVATO

diretto

da **VANZO** dott. **LUIGI**

E aperta per l'anno scolastico 1867-68 una scuola preparatoria agli esami di licenza che anche nelle venete provincie saranno surrogati tosto agli esami di maturità. Le lezioni si daranno alla sera per comodità degli studenti che frequentano il R. Liceo, e verranno accettati anche di quelli che non avessero fatto un corso regolare di studii. Occupandosi questo istituto esclusivamente del corso ginnasio-liceale, avvegnachè altri in città, sono già provveduti dei corsi elementare, e tecnico - commerciale spera che sia per essere favorevolmente accolta cotesta determinata limitazione.

Si avverte però che nel medesimo istituto non vengono trascurate le lingue straniere, la musica, la scherma, il ballo e i militari esercizi.

LUIGI DOTT. VANZO

prof. di Fisica e Matematica

Socio ordinario dell'Accad. di Bovolenta

(6 pub. n. 423)

All' Albergo della Croce d'Oro pian-terreno N. 6 Padova

**CITY OF LONDON**

IL PIU'

**GRANDE STABILIMENTO**

PER LE MODE, L'ELEGANZA, E L'ECONOMIA

fondato dai primi Sarti da Donna riuniti di Londra

Il rappresentante facendo il suo giro stagionale è giunto direttamente da Londra con un assortimento che in occasione dell'ESPOSIZIONE UNIVERSALE non è mai stato così bello e variato in novità e bellezza e composto di più di

**2000 OGGETTI CONFEZIONATI**

per Signore e Ragazzi d'ambo i sessi

di cui il basso prezzo finora sconosciuto farà meraviglia

Si fa noto principalmente di una grandiosa ed importante scelta di

**CASACCHE e PALETOT**

Per le SIGNORE e RAGAZZE articoli d'inverno tutti i generi nuovissimi di stoffe e fatture cominciando da fr. 18 e più.

DETTI in panno nero con guarniture ricchissimi tutti modelli delle prime case (inglesi cominciando a fr. 35.

**COSTUMI COMPLETI**

per maschi dall'età di circa tre anni sino a nove, composti di VESTE, GILET e PANTALONI fatti di stoffe finissime e bene finiti cominciando da fr. 18 e più.

**COCCHEMEN e RAGLAN**

per detta età da fr. 12 e più.

**Mantelli da Teatro, Sortite da Ballo  
Mantelli di Velluto e molti altri generi**

Il rappresentante si fermerà qui per pochi giorni dovendo visitar le principali città del regno.

(1 pub. n. 438)

**ELENCO**

DI TUTTI I TESTI PRESCRITTI PER LE SCUOLE GINNASIALI E LICEALI

VENDIBILI ALLA

**Libreria Editrice Sacchetto**

CLASSE I<sup>a</sup>

**Puoti** — Grammatica italiana . Lire —.80  
Il Novellino — Firenze  
I fatti di Enea — Firenze  
**Schultz** — Grammatica lat., Torino » 1.75  
**Lhomond** — Epitome, Torino » —.50  
**Gata** — Lezioni di geografia, Milano » 1.—  
Atlante di Geografia, Milano » 3.—  
**De Paoli** — Dizionario latino » 3.50  
Dizionario della lingua italiana » 3.50

CLASSE II<sup>a</sup>

**Boccaccio** — Trenta Novelle scelte  
**Fornaciari** — Esempi di bello scrivere, Prosa » 2.—  
**Puoti** — Grammatica ital., Venezia » —.80  
**Schultz** — Grammatica latina » 1.75  
**Cornelio** nipote, Vite, Prato » 2.30  
**Fedro** — Le favole, Prato » 1.—  
**De Paoli** — Vocabolario lat., Milano » 3.50  
**Bergaus** — Atlante di geografia moderno » 5.—  
**Gatta** — Geografia » 1.—

CLASSE III<sup>a</sup>

**Caro** — Le lettere  
**Gozzi** — Osservatore  
**Fornaciari** — Esempi di bello scrivere in prosa » 2.—  
**Puoti** — Grammatica italiana » —.80  
**Schultz** — Grammatica latina » 1.75

**Cornelio** nipote — Le Vite, Torino » 1.—  
**Cesare** — Commentarii, Prato . . » 9.50  
**Ovidio** — I fasti, Prato . . . » 4.—  
**Gatta** — Geografia . . . » 1.—  
**Bergaus** — Atlante . . . » 5.—

CLASSE IV<sup>a</sup>

**Costa** — Dell' Elocuzione, Venezia » —.80  
**Fornaciari** — Esempi di bello scrivere in prosa e poesia . . » 4.—  
**Cesaris** — De Bello Gallico, Lipsia » 1.10  
**Virgilio** — Aeneidos, Hoffman . . » 1.40  
**Cicero** — Epistolae  
**Schultz** — Grammatica lat., Torino » 1.75  
**Curtius** — Grammatica greca p. 1. » 1.80  
**Schenkl** — Esercizi greci . . » 2.—  
**Putz** — Evo Antico . . . » 1.—  
**Meneke** — Atlante mondo antico » 5.—

CLASSE V.

**Fornaciari** — Prosa e Poesia 2 v. » 4.—  
**Machiavelli** — Storie Fiorentine Milano » 2.—  
**Tito Livio** — Prato . . . » 3.60  
**Sallustio** — Prato . . . » 3.20  
**Cicerone** — Lettere, Prato . . » 2.20  
**Virgilio** — Prato . . . » 8.20  
**Curtius** — Gramm. greca p. 1. » 1.80  
**Schenkl** — Esercizi greci . . » 2.—  
**Putz** — Storia antica . . . » 1.—  
**Meneke** — Atlante . . . » 5.—

SCUOLE LICEALI

CORSO I.

**Dino Compagni** — Cronache, Milano . . . L. 75  
**Machiavelli** — Storie Fiorentine » 2.—  
**Petrarca** — Canzoniere . . » 1.40  
**Dante** — Divina Commedia . . » 4.50  
**Tito Livio** — Grysar Lipzici, vol. 1. » 2.30  
**Virgilio** — » » »  
**Tacito** — Vita d'Agricola » » 50  
**Senofonte** — Anabasi, Prato vol. 1 » 3.—  
**Curtius** — Grammatica greca p. 1.<sup>a</sup> » 1.80  
**Schenkl** — Esercizi greci . . » 2.—  
**Spruncker** — Atlante di geografia  
**Euclide** — Geometria  
**Monzick** — Algebra . . . » 2.50

CORSO II.

**Corte** — Antologia, ex Cicerone. » 2.50  
**Galilei Galileo** — Prose scelte  
**Dante** — Divina Commedia . . » 4.50

**Cicerone** — Oratore, Prato . . » 4.—  
**Horatii** — Carmina, Grysar, vol. 1 » 1.75  
**Senofonte** — Ciropedia, Prato » 1.50  
**Spruncker** — Atlante  
**Euclide** — Geometria  
**Monzick** — Algebra . . . » 2.50

CORSO III.

**Corte** — Antologia ex Cicerone » 2.50  
**Quintilianus** — Institutiones Oratoris lib. X.  
**Horatius** — Epistolae  
**Cicerone** — De officiis  
**Senofonte** — Memorabili, Prato » 3.30  
**Homeri** — Iliadis, Hohegger vol 1 » 1.12  
**Kruger** — Forme omeriche di Gnad » 1.88  
**Ganot** — Fisica, Pagnoni . . » 5.50  
**Luvini** — Aritmetica  
**Omboni** — Storia naturale, Milano » 4.—

AVVERTENZE

Gli articoli che non portano il prezzo sono ancora in corso di stampa. Ai singoli acquirenti si faranno sconti proporzionali all'entità della spesa.

Tip. Sacchetto

ALLA

**Libreria Editrice Sacchetto in Padova**

TROVASI IL DEPOSITO

di tutti i Testi Ginnasiali prescritti ed i Testi Universitari

come pure

Un completo assortimento di Globi, Carte Geografiche, Almanacchi italiani-francesi, Calendari, Libri con superbe legature, Album, Stereoscopi, Fotografie ecc. ecc.

Fornita di tutte le più recenti novità letterarie italiane e straniere, disimpegna qualunque commissione con la massima sollecitudine e tutta l'onestà nei prezzi.

L'unico rimedio che rimpiazza perfettamente

**L'OLIO FEGATO MERLUZZO**

così ripugnante pel suo gusto è

il vero **ESTRATTO D'ORZO TALLITO** chimico puro

del Dottore **LINCK**

prodotto in qualità corretta dalla fabbrica di **M. DIENER, Stoccarda**.

Questo importante Preparato-farmacologico, raccomandato caldamente dalle primarie Notabilità mediche di Germania come dal Professore Dott. **ROCK** di Lipsia, dal professore Dott. **Niemeyer** di Tubinga, Medico consulente di S. M. il re di Wurtemberg ed altri, non è da confondersi colla cosiddetta Birra di Hoff, Berlino.

Il nostro vero Estratto d'orzo tallite, che contiene circa 70 0/0 di sostanze nutritive (Zucchero e Destrina) è di un sapore aggradevolissima digestione per i reconvalescenti, affetti di tisi, Clorose delle donne, Giallore e per quelli che soffrono di debolezza degli organi di digestione, coi fanciulli fu sperimentato con grandissima efficacia contro la tosse convulsiva, bronchite e le scrofole, e così è pure un rimedio calmante in tutte le malattie degli organi del respiro, come tosse, voce rauca, catarro, dolori nella gola, respirazione oppressa e principiante consumazione.

Detto eminente rimedio si vende in bottigliette quadrate le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro **Malz-Extract nach Dr. LINCK** dall'altra l'etichetta della fabbrica **M. DIENER, Stoccarda**

in tutte le primarie farmacie a Lire 2.50 cadauna.

Deposito per PADOVA presso i signori **PIANERI e MAURO**, farmacisti e negozianti all'Università — Bellino Valeri, Vicenza — Giov. e Fratelli Bindoni, Treviso.

La vendita all'ingrosso si fa dall'AGENZIA GENERALE pel REGNO D'ITALIA in Milano, Via Arcimboldi N. 5.

(3. pubb. N. 397.)

IN VENDITA

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA

**LES MEMOIRES DE JUDAS**

par

**PETRUCCELLI DELLA GATTINA**

Paris 1867 — 1 vol. in 8° franchi 6